

# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani



n. 5 - 6 Maggio - Giugno 2008

## Maria, architetto della Creazione (1603)

di Giovanni Battista Trotti detto il Malosso

olio su tela, cm 450 x 200,  
Piacenza, chiesa di San Francesco

**S**e, com'è naturale, le creature esistono nella mente di Dio ancor prima d'essere create, tanto più lo fu Maria, il capolavoro della creazione, nella quale Dio ha voluto fossero rispecchiate tutte le perfezioni possibili in un essere umano.

La liturgia applica a lei - collaboratrice del Redentore - i passi del libro dei Proverbi<sup>1</sup> che parlano della personificazione della Sapienza come collaboratrice di Dio creatore: "Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal princi-

pio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; quando fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua deli-



zia ogni giorno, mi rallegravo davanti a lui ogni istante; mi ricreavo sul globo terrestre, ponendo la mia delizia tra i figli dell'uomo"<sup>2</sup>.

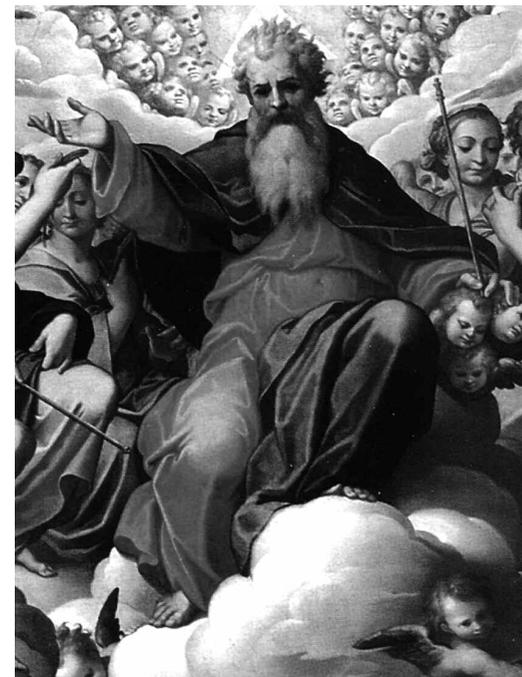
È a questi passi biblici che il Malosso<sup>3</sup> si è ispirato per la complessa composizione<sup>4</sup>. Il gran numero di angeli suggerisce l'imponenza della corte celeste che assiste Dio Padre. In quanto *architetto della creazione*, Maria è posta al sommo delle opere che stanno scaturendo dalla mano di Dio. Sorridente e contemplante, è adagiata sopra il cosmo, in forma di globo, nei suoi elementi costitutivi: le stelle, il sole, l'acqua e il fuoco.

Nel nucleo centrale del globo è impressa la memoria della colpa originaria di cui Maria cancellerà le conseguenze con il suo docile affidamento alla mano del Creatore e che Dio - come recita il cartiglio, sorretto dagli angeli, con una citazione dal *Salmo 90* - preserverà da quella macchia di peccato che causò la caduta dei progenitori e che è premessa dell'Incarnazione redentiva di Cristo<sup>5</sup>.

Alla missione redentrice di Cristo fanno riferimento gli strumenti della Passione sorretti dagli angeli di sinistra. Il calice del Getsemani, la colonna della flagellazione, i chiodi e la croce testimoniano il costo altissimo pagato da Cristo (e, di riflesso, dalla Madre) in termini di sofferenza.

Tutta la Trinità partecipa concorde all'azione creatrice. In alto domina la sovrana figura del gran *Vegliardo* intento alla realizzazione del suo disegno. Interposta tra lui e Maria campeggia la colomba dello Spirito Santo<sup>6</sup>. Il Figlio è evocato da colei che lo diede al mondo e dagli strumenti che ne dilanieranno il corpo.

Nella formicolante trama del dipinto l'atteggiamento quiescente e regale di Maria impersona sia la figura dell'*illuminata Sapienza* - architetto della Creazione - sia dell'*ancella* di Nazaret, la cui disponibilità, umile ed eroica insieme, ha reso possibile il compimento del piano divino che ha rinnovato il mondo.



<sup>1</sup> Cfr. *Sir* 24, 3-21.

<sup>2</sup> *Pro* 8, 22-35.

<sup>3</sup> Gian Battista Trotti detto il Malosso (Cremona 1555-Parma 1619), allievo di Bernardino Campi e buon pittore manierista, fu attivo soprattutto nella città natale. Nel 1604 venne chiamato da Ranuccio Farnese a Parma per la decorazione del Palazzo del Giardino. Le principali opere cremonesi sono gli affreschi del Coro di S. Abbondio e le tele che ornano la Cappella del SS.mo Sacramento del duomo.

<sup>4</sup> Lo stesso Malosso ha realizzato un altro dipinto molto simile a questo, in cui Maria, invece d'essere coricata sul globo è in alto, accanto al Padre creante; poggiato il gomito sul ginocchio di Dio, ad occhi socchiusi reclina il volto sul palmo della mano mentre tutt'attorno formicola un numero incalcolabile di angeli; nella sezione inferiore altri angeli suonano strumenti musicali e reggono i simboli della Passione (*L'Immacolata, Regina ante specula*; Parma, chiesa della Steccata).

<sup>5</sup> Queste le parole del *Salmo 90* riportate sul cartiglio e attribuite a Maria: *Agli angeli suoi ha dato ordine per te, che ti custodiscano in tutte le tue vie. Sulle mani ti porteranno sicché tu non abbia ad urtare nel sasso col tuo piede* (vv.11-12).

<sup>6</sup> "La colomba dello Spirito Santo che si dirige verso Maria ha fatto ipotizzare che la committenza volesse alludere anche al concepimento verginale del Cristo da parte di Maria nell'ottica di una più complessa meditazione sul ruolo della Vergine nella storia dell'umanità" (Angelo Loda, *Una Donna vestita di sole, l'Immacolata Concezione nelle opere dei grandi maestri*, Motta Editore 2005, p.190).

## VITA E MISSIONE MARISTA, doni dello Spirito per il nostro tempo

Jan Hulshof, SM

Judith Moore, SMSM

Monica O'Brien, SM

Seán Sammon, FMS

*Una lettera dei Superiori Generali  
delle Congregazioni Mariste  
rivolta ai religiosi - religiose  
e ai laici maristi*

*scritta lo scorso primo gennaio 2008,  
festa di Maria Madre di Dio.*

*Un buono spunto di riflessione per tutti*

**4** Nel mese di giugno 2008, alcune rappresentanti delle suore mariste del mondo intero si riuniranno a Roma per tenere il loro Capitolo generale. Tre mesi più tardi, sarà la volta delle suore missionarie mariste, che si riuniranno nella loro casa di Via Cassia. I Padri e i Fratelli della Società di Maria, così come i Piccoli Fratelli di Maria, faranno la stessa cosa tra un anno, con Capitoli previsti nel secondo semestre del 2009.

I laici maristi di tutte le latitudini, uomini e donne, hanno manifestato il loro vivo interesse per le sessioni capitolari che avranno luogo in questi prossimi due anni. Il loro movimento è mondiale per natura, ma, data la varietà delle loro strutture e in assenza di una direzione unica delle loro numerose realtà, gli scambi con loro possono rivelarsi piuttosto difficili. Tuttavia, attraverso questo messaggio, noi intendiamo comunicare anche con questo importante settore della vita marista e ci auguriamo che **il suo contenuto venga condiviso non solo dai nostri fratelli e sorelle di vita consacrata, ma anche da tutti i nostri laici associati.**



P. Jan Hulshof, Sup. Gen.  
dei Padri Maristi

Un Capitolo generale è una benedizione per ogni congregazione religiosa poiché costituisce per essa un momento di speranza. Quanti si riuniscono in un Capitolo hanno davanti a sé non solo l'impegno di valutare il passato recente del gruppo, ma anche il dovere di guardare avanti e di fissare degli obiettivi per il suo avvenire immediato.

Come superiori dei quattro rami che noi chiamiamo Maristi, approfittiamo di questo periodo di preparazione ai nostri prossimi capitoli per dire qualche parola sul processo di rinnovamento che si è sviluppato nelle nostre famiglie religiose. Vogliamo suggerirvi qualcosa che è richiesto a tutti noi se intendiamo raggiungere la pienezza spirituale di speranza condivisa dal gruppo di giovani preti e seminaristi riuniti un giorno a Fourvière, dove hanno fatto la promessa di fondare la nostra Società. Noi speriamo che queste indicazioni serviranno a onorare il loro coraggio e possano aiutare tutti noi ad arricchire la nostra riflessione e la nostra preghiera.

**Una parola sulle nostre origini**

Gli uomini e le donne che hanno fondato i

rami della Società di Maria erano idealisti e realisti. *Sognatori* capaci di immaginare un futuro e *realisti* capaci di renderlo effettivo. La mano di Dio, e non il caso, ha permesso che le esistenze di Marcellino Champagnat, di Jeanne Marie Chavoine, di Jean Claude Colin e di undici pioniere missionarie si siano incrociate nella storia. Desiderosi di rinnovare la Chiesa del loro tempo e pieni di zelo evangelico, si sono lanciati in un'avventura comune che perdura fino ai nostri giorni.

Hanno vissuto in un mondo che non era molto diverso dal nostro. Un mondo caratterizzato da rapidi cambiamenti sociali, da movimenti rivoluzionari ancora vivi, da una Chiesa sempre più alla ricerca di un suo ruolo, da un mondo che aveva un disperato bisogno di ascoltare la *Buona Notizia* di Dio. È in questo contesto di sfida che i nostri fondatori e le nostre fondatrici hanno portato la loro fede, il loro spirito missionario, il loro desiderio di servire la Chiesa negli strati marginali della società, il loro spirito di semplicità e di generosità.

L'idea originaria dei primi maristi era condivisa da preti, suore, fratelli e laici. Sì, coloro che furono agli inizi erano davvero impazienti di rendere marista il mondo intero.

Gesù e Maria erano al cuore del loro progetto. Gesù era il centro e la passione della loro vita; desideravano andare verso di lui come Maria, sua madre, *prima e perfetta discepola*. Anche lei ha occupato un posto speciale nel loro cammino di fede e in quello dei membri dei gruppi che essi hanno fondato.

Ciascun ramo conserva con amore le immagini favorite con le quali si esprime questo legame con Maria, per esempio "chiamati per una scelta gratuita di Maria" e "Maria nostra Buona Madre". La madre di Gesù rivela un unico volto in ciascun ramo della Società. Questa donna forte nella fede si è trasformata col tempo per tutti noi nel modello di ciò che la Chiesa può e deve essere. Quando padre Colin andò a Roma nel 1833 alla ricerca dell'approvazione della Società, portava in cuor suo l'immagine di una Chiesa mariana.

Noi siamo depositari oggi dei doni che lo Spirito ha donato alla Chiesa attraverso ciascuno dei nostri fondatori. Le situazioni del nostro tempo ci lanciano la sfida di riscoprire i carismi che riposano nel cuore del movimento marista e di viverli di nuovo alla luce dei segni dei tempi.

Gianni Colosio: *La Madre di Cristo, ispiratrice del Fondatore, invia i Maristi nel mondo*



Ma falliremo in questo impegno se non permetteremo a Dio di penetrare nei nostri cuori perché possa entrare nei nostri progetti, nelle nostre speranze, nei nostri sogni e nelle nostre esistenze. Siamo chiamati a vivere i carismi che noi chiamiamo maristi. Ciascuno di essi è un dono di Dio alla nostra Chiesa e ciascuno di essi ha l'importante funzione di realizzare il rinnovamento della nostra Chiesa in favore degli uomini, delle donne e dei *piccoli* del nostro tempo.

Ma perché le nostre rispettive congregazioni possano realizzare questa missione, devono innanzitutto lasciarsi infiammare e trasformare dal fuoco dello Spirito. In questi ultimi tempi noi siamo arrivati a comprendere meglio la natura del carisma e il suo ruolo significativo nella vita di una congregazione religiosa. Paolo VI lo ha detto in maniera eccellente quando ci ricordava che il carisma non era né più né meno che la presenza dello Spirito Santo. Conviene ora chiederci: siamo noi realmente disposti a permettere allo Spirito di Dio, che è stato così attivo e così vivo nei nostri fondatori, di vivere in noi e di incoraggiarci oggi?

6

### ***I prossimi Capitoli generali e le sfide che oggi abbiamo di fronte***

I nostri fondatori e fondatrici sono stati persone ordinarie che hanno risposto in maniera straordinaria alla grazia di Dio nella loro vita. Anche se è certo che ciascuno di loro aveva dei doni speciali, tutti hanno dovuto combattere con i loro limiti, il loro peccato, il loro bisogno di redenzione. Malgrado questo, sono stati audaci e coraggiosi per rispondere alla crisi di novità di cui soffriva la Chiesa nella Francia postrivoluzionaria.

Contrariamente a molti loro contemporanei, essi guardavano l'avvenire cercando delle risposte, senza cedere alla tentazione di trovare le soluzioni nel passato. In questo senso, tutti e ciascuno di loro sono stati dei pionieri.

Analogamente, oggi importanti questioni si impongono anche a noi come congregazioni.

Viviamo in un mondo e in una Chiesa che si sono trovati al centro di una spirale di cambiamenti. Nessun aspetto della vita, dall'ambiente alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dalle relazioni umane alla vita dello spirito o ad altri campi, resta immutato. Anche le nostre congregazioni hanno sperimentato i loro cambiamenti con l'invecchiamento dei membri, con un afflusso maggiore di vocazioni dell'emisfero sud, con la ristrutturazione di molte province e con i nuovi orizzonti di missione. La nostra storia ha condotto ciascuno dei rami per strade diverse. Ora abbiamo molto da imparare gli uni dagli altri e anche molto da condividere. Nel momento in cui noi, membri dei quattro rami maristi, prepariamo i nostri Capitoli, è opportuno favorire un sincero spirito di collaborazione reciproca che nutra la vita e la missione di tutta la famiglia marista. Incoraggiamo i membri di ciascuna delle nostre congregazioni ad entrare in una seria riflessione con gli altri membri della famiglia marista e a leggere insieme i segni dei tempi. Possiamo ascoltare il grido del nostro mondo e rispondere insieme con apertura di spirito e generosità?

***Mentre lavoriamo insieme per costruire un altro secolo di vita e di missione marista, noi stiamo creando forti legami con i laici che, ispirati dal carisma marista, ardono dal desiderio di condividere la nostra spiritualità comune e la nostra missione. Insieme a loro, lottiamo per far nascere la Chiesa mariana.*** Chiediamo al Signore di infonderci la stessa generosità di cuore che ha donato a Jean Claude Colin, a Jeanne Marie Chavoïn, a Marcellin Champagnat, a Françoise Perroton e alle altre pioniere. E così, mentre ci avviciniamo ai nostri Capitoli generali, facciamo quello che hanno fatto i nostri fondatori: alziamoci e mettiamoci al lavoro! Dio ci doni un cuore come quello di Maria, per essere attenti alla sua Parola e per portare il nostro mondo al suo Figlio.

***Saremo così come Lei, testimoni della Buona Notizia di Gesù.***

## UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE CON ENTUSIASMO

*L'articolo è stato scritto tempo fa dal marista Miguel Angel Contreras del distretto marista di Perù-Venezuela. Padre Miguel è stato ordinato sacerdote marista il 25 aprile scorso a Cajabamba, la sua città natale. La sua riflessione traspira ardore apostolico. Col nostro benvenuto nella Famiglia Marista, gli auguriamo che tale ardore non venga mai meno, per il bene spirituale della Chiesa peruviana.*

**M**i piace iniziare questo articolo con una frase piena di significato per me, religioso Marista e diacono prossimo all'Ordinazione Sacerdotale. M'interrogo spesso sulla responsabilità d'essere un lavoratore nella vigna del Signore e un continuatore della missione di diffondere la Buona Notizia nella parrocchia missionaria di San Toribius di Mogrobojo-Lancoes, nel nord del Perù, dove io sono impegnato.

Vi spiego il perché del titolo: 'Una nuova evangelizzazione con entusiasmo' fu il motto scelto per commemorare il santo missionario per eccellenza del Perù e del Sudamerica. La commemorazione venne denominata 'Anno Giubilare Toribiano' (1606 - 2006). Alludo a San Toribio di Mogrovejo, a cui la nostra parrocchia è dedicata. Studiando la sua vita ho scoperto enormi ricchezze. Toribio aveva una grande capacità di evangelizzare: annunciò a quasi tutte le contrade del Perù il messaggio di salvezza. Era un uomo che sapeva riconoscere i segni dei tempi, a tal punto da superare tutti gli ostacoli che

incontrava nella sua attività missionaria. Lo zelo lo spinse a tenere quattro concili provinciali a Lima e uno dei frutti più importanti fu il primo catechismo in lingua Quechua, un prezioso strumento per la catechesi agli indigeni.

Durante i suoi 25 anni di episcopato Toribio visitò in lungo e in largo l'estesissima diocesi a lui affidata; il suo biografo calcola che abbia percorso non meno di 40.000 chilometri: "La sua vita fu una ruota, un moto per-



7

petuo. Se essere uomo equivale ad essere guerriero, allora Toribio merita il titolo di soldato di Cristo poiché lo fu realmente" (León Pinedo). Il suo zelo apostolico ebbe un obiettivo preciso: far germinare la fede, fondata sulla Parola di Dio e sui Sacramenti, in questa nuova Chiesa.

Come già San Toribio, anche noi Maristi ci proponiamo oggi d'evangelizzare: portare la Parola di Dio a tutti i villaggi, piccoli e grandi, preparare i fedeli ai Sacramenti e aiutarli a diventare figli e figlie di Dio, uomini e donne liberi. Siamo poveri di mezzi, ma con



8

l'aiuto di Dio e animati di buona volontà speriamo di poter edificare una vera comunità parrocchiale, dove tutti si sentano membri di una sola Chiesa e figli e figlie di un Padre comune.

Il territorio della parrocchia è estesissimo: all'incirca 2200 chilometri quadrati, con 120 villaggi dei quali solo 85 hanno una cappella in cui celebrare le liturgie, le feste del patrono e svolgere le catechesi per bimbi, giovani e adulti.

A svolgere qui il ministero siamo in tre Maristi: Jhonny Rivas (amministratore della parrocchia), Angelo Omodei (assistente) e il sottoscritto. Lavoriamo insieme cercando di raggiungere gli obiettivi accennati sopra. Coinvolgiamo, inoltre, nella pastorale vocazionale qualche giovane ben disposto. Come gruppo, ce la mettiamo tutta per dare ai fedeli della parrocchia il meglio di noi stessi.



Che Dio c'illumini e ci dia la forza necessaria per continuare nella nostra missione. Che la Vergine Maria sia nostra guida e indichi il cammino che suo Figlio vuole che percorriamo. Interceda per noi San Toribio di Mongrovejo così che non dimentichiamo il suo vivido esempio di fede, di dedizione, di vero discepolo di Gesù e possiamo svolgere una nuova evangelizzazione con entusiasmo.

Le foto sono state scattate il giorno dell'Ordinazione Sacerdotale di Miguel Angel Contreras



## DA TANNA, PERLA DEL VANUATU

P. Luigi Savoldelli

*Due lettere. La prima risale al 30 dicembre 2007; nonostante la datazione lontana, la pubblichiamo perché c'informa sui progressi linguistici e pastorali che il Padre sta facendo, e su ciò che accade in quella sperduta isola del Pacifico. In calce P. Gianni Morlini ha aggiunto una postilla (un evento eccezionale vista la sua leggendaria avarizia di parole). Segue lo stralcio di una seconda lettera scritta dopo Pasqua, con la cronaca dell'inaugurazione della Scuola Materna (le foto risalgono a quella circostanza).*

**Pace a te, creatura di Dio.** A pochi giorni dal Natale vi rinnovo i miei auguri e approfitto per mandare alcune notizie dei mesi trascorsi. Permettetemi anzitutto di salutarvi con alcune parole della lingua locale di Lamlu, che sto imparando: "Taut Marie ausim, Wighing tamol tautipuk kam ik, ne makatik kamilaumin" (Lc 1,28). Sono le prime parole dell'angelo a Maria, che indirizzo personalmente a ognuno di voi, sostituendo semplicemente al nome di Maria il vostro. Letteralmente nella lingua locale significano:



9

"Pace a te, creatura di Dio, la più amata da Lui. Il Signore è con te". Più letteralmente ancora significano: "creatura di cui Dio si è innamorato di più". Non è bello? È il mistero del Natale: Dio si è innamorato di noi, di me, di te, più che di chiunque altro. Questa è la "grazia": l'amore di Dio per la sua creatura, che le dà una bellezza interiore ed esteriore tutta divina, togliendole ogni bruttezza e miseria e facendola risplendere di gloria e di maestà. Queste parole consideratele rivolte a voi personalmente da me, giovane missionario, a nome del Signore, come augurio per il Natale appena passato. Il Signore veramente ci ama, veramente è con noi, veramente tra tutti guarda noi (ognuno può dirlo per sé). Gesù diventato uomo ne è la prova, il segno,



Le autorità del villaggio salutano i Padri Morlini e Luigi

In alto: l'inaugurazione della Scuola Materna

il marchio di garanzia. Per questo il profeta Isaia diceva: non ti chiamerai più "Abbandonata" ... o "Devastata" (a causa dei peccati che hai commesso o delle sofferenze che hai provato) ma "Mio compiacimento", amata, "Sposata" (Is 62,1-5). Anche Maria a quelle parole rimase meravigliata. È chiaro perciò che anche alcuni di voi possano rimanere meravigliati: eppure è tutto vero! È la parola rivoltaci da Dio.

**Tempo d'incubazione.** Come vi dicevo nella mia prima e seconda lettera, nel primo periodo mi è stato affidato un settore chiamato Lamlu, per continuare ad imparare il francese, il "bislamar" e la lingua "locale". Avevo trovato un'insegnante indigena che mi aiutava; purtroppo questo non è più possibile perché l'insegnante è incinta e deve riposarsi. Sono soddisfatto, faccio piccoli progressi e spero il detto del posto "andare piano piano". Questo per me è un vero esercizio ascetico, che mette a prova la pazienza e la perseveranza, che richiede umiltà e che cerco di vivere come atto continuo d'amore. Immagino Gesù che ha imparato a parlare da bambino per predicare da grande; immagino gli apostoli che hanno imparato una lingua straniera per obbedire al comandamento di Gesù: "andate in tutto il mondo". Immagino anche Maria che ha dovuto imparare almeno qualche parola nuova per capire i nuovi figli affidati a lei da Gesù sotto la croce. Penso a quanti nella nostra lingua nativa ci hanno tradotto il Vangelo di Gesù e comunicato la fede: capisco quanto ci hanno amato e cerco di fare allo stesso modo, anche se a volte, lo confesso, mi prende la paura e la stanchezza. È per me un tempo d'incubazione e di attesa. Un tempo di silenzio, come per il seme sotto terra e per il bambino in crescita. I tempi di Dio sono lunghi... E poi, come dice San Paolo, uno semina, un altro irriga, un altro concima, un altro raccoglie: la Chiesa è prima di noi ed è dopo di noi. In questa catena, ognuno rappresenta un anello. Dio sa tutto e provvede a tutto. Accettare di essere un istante di una lunga storia: ecco un ottimo

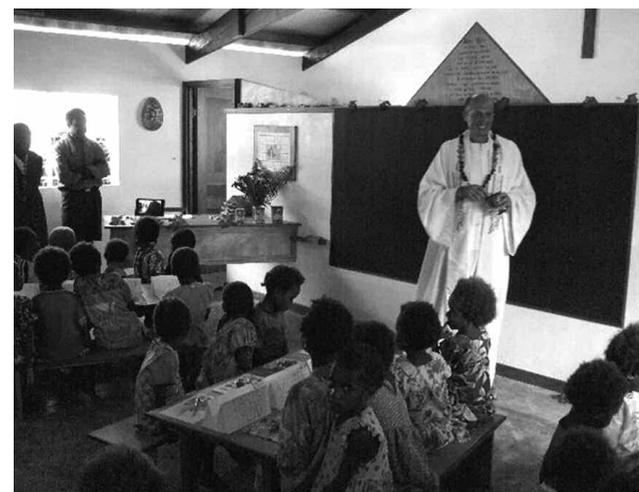


esercizio ascetico, una vera prova d'amore, perché ci libera dall'orgoglio, dalla fretta e dalla presunzione. Cerco di incamerare tutto questo col cuore e non solo con la testa.

**Le visite dei Provinciali.** In questi mesi mi sono commosso più di una volta. Durante il mese d'ottobre, mese missionario, ho avuto modo di conoscere a fondo tutta la Comunità di Lamlu. Ogni sera, con i bambini, i giovani, le mamme, alcuni papà e le Suore Missionarie Mariste, abbiamo visitato ogni famiglia, recitando il rosario. È stata per me una grande gioia, ma nello stesso tempo una commozione, il venire a contatto con queste persone semplici e povere, il vedere in modo diretto come vivono nelle loro capanne e come vivono la loro fede. Mi sono commosso un'altra volta al momento della chiusura del mese missionario. È coinciso con la visita del Provinciale dei Padri Maristi Italiani, Padre Mauro Filippucci. Nella sua persona è stato come se vi avessi tutti intorno per farvi vedere un po' della mia vita di missionario del Vanuatu, nell'isola di Tanna. Vi ho sentito tutti più vicini, più partecipi; ho sentito la realtà di qui più vicina a voi, con le sue luci e le sue ombre. Pochi giorni dopo è arrivato anche il Provinciale dei Padri Maristi di Francia, Padre Thomasset Bernard. Per loro, Provinciali e visitatori, sono stati giorni di conoscenza, di domande, d'incontri e di festa. Per la gente locale di Lamlu sono emerse domande strettamente personali che con il tempo, e in modo diverso, troveranno risposte. Piccoli semi gettati lì... Io prego e vi invi-

to a pregare che diano frutto a suo tempo e nel modo che sta a cuore al Signore.

**Il lavoro dei giovani.** Altro momento di gioia e commozione lo sento nel lavoro pastorale e manuale che sto facendo con i giovani che si preparano alla XXIII GMG a Sidney nel 2008. La fatica e soprattutto la gioia che questi giovani mettono nel lavoro manuale, nel terminare la scuola materna e nel lavoro della piccola cooperativa nel cuore della foresta, mi ripaga d'ogni sacrificio. Essi lavorano la terra, seminano, zappano, raccolgono gli ortaggi e li vendono alle famiglie del villaggio, alle scuole e al mercato per poter ricavare i soldi che servono per il viaggio a Sidney. A livello pastorale, con questi giovani, preghiamo insieme tre sere alla settimana, leggiamo la Bibbia, la vita dei Santi e i documenti del Santo Padre. A volte mi chiedono: "Che significa questa parola?". Per incoraggiarli faccio dei piccoli esempi poi dico loro: "cantiamo", perché cantare rasserena. Amano cantare e danzare. Questo è un vero dono di Dio per i giovani e anche per me. Ho



Pag. precedente: i giochi dei bambini sotto la direzione di P. Luigi  
Sopra: l'interno della Scuola

pensato a quanto basta poco per essere pieni di gioia.

**La scuola materna.** Durante il mese di dicembre ho incontrato dodici famiglie che

hanno fatto battezzare i loro bambini la notte di Natale. Dà soddisfazione vedere la gioia di questi genitori nel prepararsi, ma nello stesso tempo l'emozione e la paura di non essere in grado di assicurare ai loro figli un cammino di fede; tutto ciò è segno di maturità e responsabilità cristiana. Vi confesso che questi poveri mi evangelizzano e mi fanno riflettere...

Grazie al vostro aiuto la costruzione della scuola materna di Lamlu è quasi giunta al termine. In questo periodo abbiamo messo le finestre, le porte e abbiamo tinteggiato tutta la scuola materna. Dobbiamo preparare i banchi, le scaffalature e dei giochi in bambù. All'inizio del nuovo anno faremo l'inaugurazione. La Comunità di Lamlu vi ringrazia per tutto quello che avete fatto per aiutarci e vi assicura la loro preghiera, certi che il Signore vi saprà ricompensare.

**Un grazie e una preghiera.** Che altro dirvi? Per quanto riguarda il nuovo Vescovo non ci sono ancora delle novità, vi chiedo di continuare a pregare per la Diocesi del Vanuatu, che tanto ha bisogno. Carissimi amici, GRAZIE di tutto, siate certi che Dio ama i suoi figli, specialmente se perduti o caduti negli abissi del dolore, del peccato, della tristezza, della morte corporale e spirituale. In questo tempo del Natale ho chiesto a Dio:

"Donaci Signore questo amore. Donaci di capire quanto siamo amati. Donaci di sentire nostra ogni creatura, cominciando da quella più vicina, fino alla più lontana. Donaci di sentirci tra le braccia spalancate di Gesù per spalancare con Lui le nostre braccia. Donaci Signore un cuore pieno di tenerezza, di misericordia, di grazia, d'amore. Donaci un cuore guarito perché anche il nostro è dolorante e ferito. Donaci di dire sì quando ci chiami. Grazie". Vi saluto e con i miei Confratelli Maristi dell'isola di Tanna vi auguriamo un Buon Anno 2008 ricco d'ogni bene.

**Un saluto da P. Gianni Morlini.** Cari amici, firmo anch'io questa lettera. Dopo, 45 anni di Vanuatu, di cui 20 anni sull'isola di Tanna ho perso l'abitudine di scrivere, anche agli amici! Io ringrazio Dio per il dono di Padre Luigi e del confratello del Vanuatu; Padre Joselito, che rimane qui con me a Imaru, a 4 Km. da Lamlu. Ringrazio Dio per il bene che fanno e che io non sarei stato capace di fare! Così ci completiamo a vicenda. È vero che siamo lontani ma... pensate un pò ad una visita, sarete bene accolti e faremo del nostro meglio per farvi conoscere l'isola di Tanna: Perla del Vanuatu. Felice Anno Nuovo a tutti; con la benedizione del Salvatore di Betlemme. **Padre Gianni Morlini.**

**Lamlu - Tanna, 30 Marzo 2008**

**II Domenica di Pasqua**

12

Carissimi Amici  
vi scrivo questa lettera a pochi giorni dalla Pasqua per farvi i miei auguri e per darvi alcune notizie.  
Prima di tutto però sento il bisogno di ringraziarvi: per la preghiera che sento costante da parte di tutti, per le telefonate e le lettere che ricevo, che sono per me come piccole fessure di luce, per l'aiuto giunto in vario modo e che cerco di far fruttificare seminandolo con oculatezza e amore, per l'affetto e l'attenzione con cui vi affacciate a questa *Perla del Vanuatu* e che spero possa crescere in collaborazione, conoscenza, amicizia.  
A pochi giorni dalla Pasqua vi rinnovo i miei auguri. Sono tanti ma essenzialmente uno: che cresca in voi la certezza che dove si cammina nel dolore e nella morte lì il Signore ci conduce attraverso un sentiero di luce, ci innesta nell'albero di vita di Gesù, ci fa vivere una fecondità misteriosa, ci prepara un'e-

ternità di gloria, ci fa abbracciare e salvare il mondo intero, come Gesù quando allargò le braccia sulla croce. Non abbiate paura della croce: è come il bastone di Mosè che percuote la roccia (il nostro cuore a volte è una pietra dura) e ne fa uscire acqua abbondante (*Numeri 20, 7-11*)...

Le notizie. Le elenco di seguito.

1- **Questo è il periodo delle piogge**, ma non pensavo che fosse così lungo. Dal 30 dicembre 2007 sta piovendo. Durante il mese di gennaio due cicloni sono passati vicino alle nostre isole, ma grazie a Dio e alla preghiera degli indigeni, abbiamo avuto raffiche di vento fortissimo e tantissima acqua, ma nessuna capanna o villaggio distrutto. Sono pochi i giorni che abbiamo visto il sole in questi tre mesi

2- **Malgrado l'abbondante pioggia siamo riusciti a terminare la scuola materna.** Il Signore ha ascoltato le nostre preghiere e il primo marzo 2008 abbiamo inaugurato la nuova costruzione con una bella giornata di sole. È Tao Benoit direttore della scuola di Lamlu che vi descrive la giornata. Grazie di cuore a tutti per questo *paradiso* che i piccoli indigeni ora utilizzano con gioia ed entusiasmo.

3- **Durante questi mesi abbiamo fatto un buon cammino di formazione con i giovani** che si preparano alla XXIII GMG 2008. Sabato 15 Marzo 2008, Religiosi e giovani, in tutto 30, abbiamo fatto un pellegrinaggio a piedi, in un luogo molto povero, che si chiama Loono, vicino al vulcano, a 25 Km. da Lamlu. Abbiamo pregato e condiviso il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI, dal tema: «Vous allez recevoir une force, celle du Saint-Esprit qui viendra sur vous. Alors vous serez mes témoins» (*Atti 1, 8*). La domenica delle Palme 16 Marzo 2008, tempo per le confessioni e un'ottima Celebrazione Eucaristica con tutta la Comunità di Loono. Pranzo tutti insieme, saluti, e di nuovo in cammino per ritornare nei propri villaggi, ricchi dell'esperienza vissuta. Vi assicuro che siamo stati accolti con amicizia, con rispetto, con grande

cordialità e disponibilità. Un'altra dimostrazione dell'accoglienza di questa terra e della squisitezza di questo popolo.

4- Ora è Tao Benoit direttore della scuola di Lamlu che vi descrive la giornata del 1 Marzo 2008.

## L'INAUGURAZIONE DELLA SCUOLA MATERNA DI LAMLU

*Tao Benoit, direttore della scuola*

È una grande gioia che condividiamo con voi, amici di Castel Mella. Un sentito ringraziamento alle persone che generosamente hanno contribuito alla costruzione della nostra bella scuola materna. Il progetto è stato finanziato dalle famiglie di Padre Luigi e di altri benefattori italiani (in particolare la signorina Federica e la sua famiglia, che ha offerto 2500 euro).

Il primo marzo 2008 la comunità cattolica di Lamlu, in una giornata soleggiata, ha partecipato all'avvenimento. Il programma della giornata è stato ricco. E' iniziato con un Messa presieduta da Padre Morlini e concelebrata dai Padri Luigi e Joselito. Durante la Messa Morlini ha diretto parole di ringraziamento ai benefattori; poi ha avuto luogo la processione di tutta la comunità e degli invitati fino alla nuova sala da inaugurare. L'annuncio dell'apertura ufficiale è stato dato dalla coordinatrice delle scuole materne di TAFEA (significa Tanna, Aniwa, Futura, Erromango e Anatom, le isole del sud del Vanuatu), che ha lasciato l'onore del taglio del nastro al Segretario Generale della Provincia. In seguito P. Luigi ha benedetto la nuova Scuola Materna e in suo onore la comunità di Lamlu ha eseguito una danza in costume.

I discorsi. P. Luigi ha tenuto a ringraziare sia i parrocchiani che hanno lavorato per la realizzazione del progetto sia i donatori che hanno offerto 7000 euro. Il costo totale della costruzione e dell'arredamento è stato di 9500 euro. Benoit, direttore della scuola di Lamlu ha parlato dell'importanza dell'educazione e la coordinatrice di TAFEA dell'importanza delle scuole materne; il rappresentante del Ministero dell'Educazione ha infine sottolineato l'essenzialità dell'educazione in generale.

Il pranzo collettivo ha avuto luogo sotto il baniano che domina la missione. P. Luigi ha poi organizzato diversi giochi con i piccoli della materna, con i giovani e i genitori.

La comunità è grata ai Fratelli del Sacro Cuore, alle Suore Figlie di Maria di Lowanatom, alle Suore SMSM di Lamlou, ai parrocchiani d'Imaru, al Segretario Generale della Provincia, ai rappresentanti del ministero provinciale dell'educazione e alla coordinatrice delle scuole materne di TAFEA per aver voluto presenziare all'evento.

La comunità è stata lieta di ricevere, il Giovedì Santo, una croce di San Francesco d'Assisi, offerta dai Padri Maristi della Provincia d'Italia; è stata poi donata alla scuola materna.

Un grazie infinito  
a tutte le persone  
che ci aiutano a crescere  
materialmente e spiritualmente.

13

## UNA MISSIONE MARISTA IN BAHIA

di P. Patrick O'Neil

**L**a parola **Brasile** evoca immagini di un paese tropicale esotico, pieno di belle spiagge e arricchito di una lussureggiante foresta pluviale amazzonica (messa in pericolo da coltivatori poco scrupolosi e affamati). Ma, come ogni altro paese di proporzioni continentali, tali descrizioni non danno l'idea della varietà di culture e di realtà che compongono il ricco mosaico di questo paese.

Dal 1987 i Padri Maristi sono impegnati nella remota e semiarida regione rurale del Brasile conosciuta come il Sertão. Povertà, indigenza e costante siccità caratterizzano questa abbandonata regione del paese. Negli anni, la prolungata siccità ha costretto molti a fuggire e a riparare nelle favelas delle grandi città come San Paolo (17 milioni d'abitanti), Rio de Janeiro (12 milioni) e Brasilia (4 milioni), dove per 150 dollari al mese lavorano alla costruzione di grattacieli e ville per la gente ricca e benestante.

**La diocesi di Caetite**, nella quale i Maristi lavorano, è vasta quanto i Paesi Bassi (42.000 kmq), e conta 33 parrocchie. Quattro Maristi curano quattro parrocchie in una regione pastorale di circa 7.800 kmq. La popolazione (60.000 anime) è in prevalenza cattolica. Le opportunità pastorali nella Chiesa locale e nelle comunità sono numerose sia per i sacerdoti sia per i laici, che in numero crescente stanno assumendo ruoli di responsabilità.

Una delle parrocchie, annidata in una piccola valle, è chiamata Palmas de Monte Alto. La cittadina nacque ufficialmente nel 1742, quando un barone locale fece erigere una piccola chiesa dedicandola a Nostra Signora, Madre di Dio e degli uomini; in essa fece collocare una grande statua in legno di due metri d'altezza, scolpita in Portogallo.

Sfortunatamente al suo ritorno dal Salvador, distante 850 km dalla statua, il barone morì e quindi non poté vedere realizzato il suo sogno. Quella statua è ancora oggi al suo posto ed è venerata dalla comunità locale insieme a santi e protettori. Del glorioso passato sono sopravvissuti solo la chiesa, la statua e poche ville coloniali.

Una coppia di anziani davanti alla loro povera abitazione



**Secondo le statistiche governative ufficiali**, la disoccupazione nella parrocchia affligge il 60% della popolazione; le entrate pro-capite sono intorno ai 1000 dollari all'anno. Gli effetti della povertà si vedono ovunque, sia nelle città sia nella campagna. Ogni anno, in febbraio e marzo, folti gruppi di giovani e meno giovani riempiono i bus per recarsi all'interno dello stato di San Paolo a tagliare la canna da zucchero in condizioni molto simili alla schiavitù. Tornano in novembre-dicembre con miseri risparmi appena sufficienti a rendere meno cupo il Natale delle loro famiglie. La San Vincenzo della parrocchia si preoccupa che almeno le famiglie più povere abbiano per le festività un pugno di riso e fagioli da mettere in pentola.

Attualmente nella loro lista sono segnalate 94 famiglie della sola città ritenute disperatamente povere.

La gente è cordialmente ospitale e accoglie con simpatia i sacerdoti in visita. Quello è per loro un momento speciale e spesso chiedono di benedire oggetti religiosi, che usano esporre su un altarinio posto in un angolo della casa. A causa delle rare visite di sacerdoti nel passato - ma le cose non sono cambiate neppure oggi - le pratiche religiose si limitano al Rosario in famiglia e a novene in preparazione delle feste patronali; esse sono un pretesto per riunire tutta la comunità per la celebrazione. Spesso il sacerdote si fa vedere solo una volta l'anno per celebrare matrimoni e battesimi, e per una sommaria catechesi.

Nell'area rurale di Palmas de Monte Alto vi sono 34 comunità, lontane anche fino a 60 km dal centro, raggiungibili attraverso strade strette, sterrate e ventose. Quando piove, molte sono irraggiungibili per mesi a causa del fango. Alcune delle comunità hanno belle cappelle, altre ne sono prive per cui si celebra all'ombra degli alberi.

**Una comunità in particolare è famosa** nella regione perché composta dai discendenti degli schiavi africani; essi hanno conservato canti e preghiere dei tempi andati. La morte di un membro anziano della comunità è per loro molto importante. Quando è evidente che la persona è vicina alla morte, i compaesani le stanno accanto in preghiera; nessuno - dicono - deve entrare nell'altra vita in solitudine. Talvolta queste vigilie durano mesi, e allora organizzano turni per assistere e pregare, 24 ore su 24, per l'anima del moribondo. Dopo la morte si svolgono una serie di riti e di preghiere. I loro canti - degni d'essere incisi - hanno una forza particolare e coinvolgono emotivamente.

**Con tanta gente da assistere**, è forte la tentazione di lasciarsi totalmente prendere dalla natura sacramentale propria del sacerdozio, ma c'è molto altro da fare nel campo dell'educazione alla fede e della formazione dei



San Paolo, scuola di catechismo

laici, così necessaria per una Chiesa che deve funzionare senza la presenza costante del sacerdote.

Attualmente in Brasile il 70% delle celebrazioni cattoliche domenicali avviene senza la presenza di un sacerdote. Le comunità si radunano per la celebrazione della Parola e - per coloro che hanno la fortuna di avere un ministro straordinario dell'Eucaristia - per la Comunione. Nella parrocchia i laici svolgono l'intera preparazione ai Sacramenti e vi sono ministri speciali che assistono le famiglie colpite da un lutto.

**Un altro progetto di vitale necessità** in questa regione, flagellata da prolungata e grave siccità, è la costruzione di serbatoi d'acqua di 16.000 litri. Con un semplice sistema di grondaie e tubi, nella stagione delle piogge (dicembre-febbraio) l'acqua piovana viene raccolta ed è abitualmente sufficiente a fornire acqua potabile per i mesi di siccità. Un serbatoio costa intorno ai 500 dollari. Finora ne sono stati costruiti 60 coi fondi raccolti dai Maristi; altri 60 li ha costruiti il governo locale. Si è già registrata una notevole riduzione del numero dei bambini ricoverati a causa dell'acqua inquinata e senza dubbio sono state salvate molte vite... Nella missione non vi sono momenti morti; vi è sempre molto da fare. È un vero privilegio vivere e lavorare tra la gente del Sertão.

## PADRE EGIDIO BUCCELLETTI 50 anni di sacerdozio

*Katia e Fabio*

*Sabato 8 Marzo abbiamo reso grazie a Dio e a Maria per il cinquantenario anniversario di sacerdozio di P. Buccelletti. P. Egidio ha celebrato la S. Messa delle ore 17 a S.P. Chanel. Rispettando il suo desiderio, tutto si è svolto all'insegna della sobrietà, non sono mancate tuttavia le testimonianze d'affetto della Comunità parrocchiale del Rivaio, che ha espresso i propri sentimenti anche a nome di tutte le comunità in cui, nel corso degli anni, si è esplicato il ministero sacerdotale di P. Egidio. In particolare sono state sottolineate la sua generosità e disponibilità verso malati e anziani oltre che il pensiero sempre rivolto alle comunità dell'America Latina in cui ha operato come missionario. Dalla Comunità è stata donata una somma in denaro da utilizzare per un pellegrinaggio o per opere di bene.*

**16** In occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, caro Padre Egidio, mi sento in dovere di esprimerle la più viva riconoscenza per il ministero da Lei svolto in tutto questo tempo. Come non ricordare l'attività da Lei compiuta in numerose parrocchie d'Italia e del mondo che lo hanno visto fervente testimone di Cristo Risorto e devoto annunciatore del messaggio evangelico. Come non ricordare la mole d'impegno da Lei profuso nell'educazione dei giovani e nell'assistenza spirituale degli infermi e degli anziani che, forse più di ogni altro essere umano, portando nel corpo i segni della sofferenza e della tribolazione, hanno rappresentato per Lei l'immagine tangibile di Gesù Crocifisso. Proprio a questo proposito, la mia memoria corre indietro nel tempo e si sofferma nel ricordo sempre nitido di alcuni aneddoti della mia infanzia. Rammento ancora, sebbene siano trascorsi almeno 15 anni, le visite che di tanto in tanto rendeva ai miei nonni affinché, malati e



ITALIA-RIVAIO

ormai gravati dal peso della vecchiaia, potessero ricevere la Santa Comunione. Erano, quelli, momenti significativi in cui Lei, in veste di sacerdote, si adoperava in modo concreto per l'assistenza degli infermi. In virtù di questa sua attività, ritengo con ferma convinzione che, in quei momenti, personificasse l'autentico discepolo del Messia poiché, così comportandosi, si mostrava estremamente attento alle esigenze dei più deboli e dei più bisognosi. Ricordo ancora, come fosse ieri, le serate in cui veniva a far visita ai miei nonni: quale

gioia portava nella mia casa! Quale speranza infondeva soprattutto nell'animo di mio nonno che, allietato dalla sua presenza e in sua compagnia, avvertiva il bisogno di elevare al Signore preghiere e canti di lode. Mio nonno, infatti, ha sempre nutrito nei suoi confronti una profonda stima e lo ha sempre considerato un sacerdote degno di rispetto e di ammirazione a tal punto che, estasiato dalle prediche con cui proclamava la Parola di Dio, ha desiderato che fosse proprio Lei a officiare le sue esequie funebri.

Un doveroso grazie, pertanto, è rivolto a Lei, caro Padre Egidio, per il mezzo secolo di testimonianza cristiana che ha reso alla Chiesa pellegrina sulla terra! Un particolare grazie anche da parte di mio nonno che, ne sono fiduciosa, sta gioendo dal cielo per questo suo importante traguardo. Con l'aiuto di Dio Padre e della Vergine Maria, a cui 50 anni fa consacrò la sua vita abbracciando l'ideale marista, le auguro di proseguire per molti anni ancora il suo ministero e di continuare a essere una preziosa risorsa per la comunità parrocchiale del Rivaio.



*Nella pag. precedente il corteo del giorno dell'Ordinazione; sono visibili il Vescovo ordinante Mons. Cioli e i PP. Carnino e Buresti (l'ultimo a sinistra).*

*In questa pagina due istantanee scattate nel 50mo.*



ITALIA-RIVAIO

## L'INIZIATIVA DI UN CENTRO SCOLASTICO INTITOLATO A PADRE BURESTI A SULLANA (PERU')

*L'Assemblea Generale dei soci, riunitasi il 22 febbraio 2008 ha votato all'unanimità il Nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 2008/2009; il Presidente don Giuliano Faralli (Vice Presidente è P. Lorenzo Curti) ha voluto affiancare al Consiglio tanti nuovi ed entusiasti collaboratori, che porteranno nuove idee e permetteranno così di promuovere nuove iniziative per la sensibilizzazione e la raccolta di fondi.*

### La parola al Presidente don Giuliano.

Cari amici e benefattori, prima di tutto vi dico GRAZIE!, grazie per l'affetto, la stima, l'incoraggiamento che m'avete manifestato, ma soprattutto grazie per essere rimasti affezionati all'Associazione e per aver dimostrato il desiderio di continuare, anzi, di migliorare, e per questo mi sembra di vedere Padre Arturo sorridere soddisfatto. Eccoci dunque ancora insieme sotto lo sguardo del Cristo Risorto che accompagna la nostra vita. Volentieri vengo a darvi l'augurio di Buona Pasqua, offrendovi qualche riflessione sull'invito che Cristo Risorto fa ad ognuno di noi. Viviamo purtroppo in un mondo duro e vio-

lento. E' difficile credere all'amore quando la violenza sembra aver sempre l'ultima parola. E' difficile credere alla vita quando, come Gesù, ci vediamo nelle mani della morte, con una grossa pietra che fa da sigillo. E' difficile credere alla luce quando la nostra storia sembra inghiottita dal buio più profondo, in un gorgo terribile di soprusi e di cattiveria. Direttamente, forse, possiamo fare molto poco per migliorare questo mondo. Ma almeno cerchiamo di imparare dalla mitezza, dalla pazienza e dal dono di Cristo. In questa Pasqua Cristo ci convoca nel bel mezzo della notte per accendere un fuoco, capace d'infiammare i cuori e di provocare un gigantesco incendio d'amore. Ci raduna per rompe-

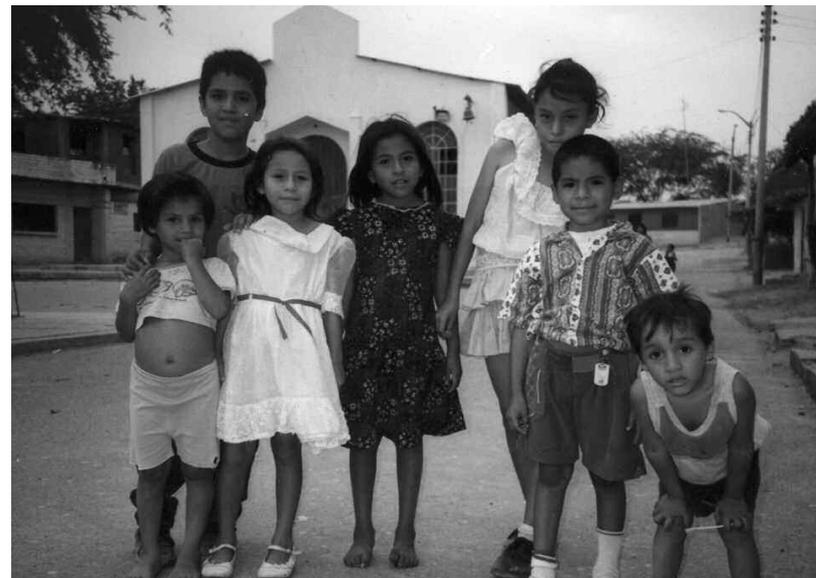


Accanto:  
Lima,  
Padre Arturo  
in compagnia  
delle Suore Missionarie  
Mariste.

Nella pag. seguente:  
un gruppo  
di bambini  
di Sullana

re il silenzio con una parola che può trasformare la nostra tristezza in gioia, il nostro scoraggiamento in un'audacia inaudita. Ci invita a sederci alla sua mensa per spezzare insieme a Lui il pane e per aver parte ad una nuova vita.

Un mondo nuovo incomincia se qualcuno si sforza di diventare uomo nuovo. La primavera comincia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore con il primo sogno. Ci impegniamo perché crediamo all'amore. Ognuno può e



deve fare la sua parte, per piccola che sia; non sarà insignificante perché nell'amore di Dio nulla, proprio nulla, è insignificante.

### Il progetto in memoria di P. Arturo

Dopo la sua scomparsa è sorto spontaneo il desiderio di dedicargli un grande progetto, dopo che egli, nella sua lunga attività, si era sempre premurato d'intitolare i tanti progetti ad altrettanti benefattori. Naturalmente un Progetto per Padre Arturo poteva essere solo in Perù, il paese al quale si era dedicato anima e corpo e nel quale aveva sempre privilegiato l'attività delle adozioni a distanza, a lui così cara. In merito a questo intento si è ritenuto opportuno sentire il parere dei Padri Maristi che operano in Perù. Dopo una rapida valutazione, non si sono avuti dubbi: per i Padri peruviani è importante sostenere il nuovo Centro Scolastico a Sullana (nord del Perù) e intitolarlo a Padre Arturo. Il progetto aveva preso un'identità ben precisa già da diverso tempo, sotto la supervisione di Padre Arturo stesso: la necessità di fondo è quella di dotare la cittadina di nuovi locali scolastici per i bambini più poveri. Ad oggi, un edificio-aula è già stato completato, altri tre sono in costruzione e i Padri, preso atto della nostra volontà, hanno aggiunto due ulteriori edifici-aula che portano a sei il numero complessivo, oltre a due aule di servizio e alla sistemazione degli spazi esterni per le attività ricreative.

## I NOSTRI ANGELI CUSTODI

P. Gianni Colosio

**È** calato il sipario. Quando avrete tra le mani questo numero di MARIA, la residenza di via Cernaia, chiesetta e abitazione, sarà già in mano agli australiani e sottosopra per i lavori di ristrutturazione. Nel frattempo, il 24 maggio, vi sarà stata una serata d'addio al quartiere e agli amici con un momento di preghiera, un rinfresco per tutti e la svendita a prezzi popolari dei miei manufatti artistici accumulati nei lunghi anni vissuti tra queste mura.

**Pina, Teresa, Cristina.** Occupato come sono nell'imballare le mie cose per trasferirmi a Brescia, mia prossima destinazione, ho tempo di rianzare con la mente alle donne che ci hanno dato la loro preziosa collaborazione. Nel numero precedente ho accennato a Pina (la prosperosa cuoca d'origine siciliana che per anni ci ha viziato con le sue prelibatezze), a Teresa (uno scricciolo di donna, abilissima nel ridare alla nostra biancheria la

freschezza originaria e nel rispondere alle numerose telefonate - a seconda delle circostanze - ora con la gentilezza di una telefonista professionale ora con la fermezza di un colonnello della Gestapo), e a Cristina (la forzuta polacca, di poche parole e di energia da vendere).

**Le altre.** Merita un ricordo speciale anche la mitica **Rosina**, scomparsa anni fa. Fu a lungo incaricata della preparazione della cena della comunità. Non era una cuoca da *stelle Michelin*, ma sopperiva al non eccelso valore dei piatti con la disponibilità senza limiti e il senso dell'umorismo: quante volte i Padri l'hanno fatta salire sulla sedia a recitare una (banale) filastrocca che finiva con AMORE!!!, e su questa parola si univano, con un coro da stadio, tutti i presenti. Ancora, **Maruja**, la scontrosa spagnola, con un'inclinazione al bicchiere di rosso (un toccasana, a suo giudizio); brontolava come una pentola



Sopra: alla presenza dell'allora Padre Generale, Joaquin Fernandez, P. Gianni sta elogiando la triade (da sinistra) Maruja, Teresa e Maria

A lato: sempre P. Gianni tiene un discorso augurale a Rosina in occasione di un suo compleanno



in ebollizione, ma faceva più di quello che le era richiesto. Le volenterose **suore senegalesi** che, mi ricordo, mescolavano secondo l'usanza africana le pietanze ponendo le pentole sul pavimento. Avevano imparato (per fortuna nostra) a cucinare all'italiana; una domenica prepararono per me e per P. Carlo Maria dei piatti senegalesi; io, pur se onnivoro e amante di piatti esotici, dovetti arrendermi inventando un improvviso malessere; lo stesso fece Carlo. **Maria**, parlata in calabrese stretto, veloce come una palla di cannone (dove passava lei non cresceva più l'erba...): ha pulito a lungo la chiesetta da sola (come facesse a ribaltare i banchi senza aiuto, solo lei lo sa!) e preparato i pasti il sabato.

**Gaetana.** 83 anni sulle spalle, portati con dignità, bassotta e tarchiata come un olivo siciliano (e di là viene), nativa di Niscemi (Caltanissetta). Gaetana è stata fino all'ultimo la sagrestana volontaria della chiesa. Col suo passo lento arrivava ogni sera a Messa iniziata. Partecipava al rito con devozione. Faceva la questua anche quando vi erano solo due o tre persone; ho dovuto proibirglielo per non imbarazzare i pochi fedeli. Al termine, aspettava che la chiesa fosse deserta e scendeva a chiudere i battenti. Sistemava con cura i fiori nei vasi e spesse volte ne comprava lei stessa. Era tanto affezionata alla nostra casa che, sistemata la chiesa, passava delle mezz'ore, sola soletta, seduta sulla panchina del giardino a dire il rosario. Ogni sabato ci regalava un vassoio di dolcetti. La domenica, poi, arrivava prima della Messa delle 11,30 con sacchetti di fette biscottate, pasta, frutta e quant'altro e li portava in refettorio. Quando, conoscendo la sua non



Gaetana con un'ampollina, l'insegna del suo ufficio di sagrestana della chiesetta di via Cernaia

florida condizione, le ingiunsi di dare un taglio a quei gesti di generosità, inventò che erano tutte cose regalate. Non gli credetti e rinnovai l'ordine di sospendere i donativi; ha continuato a portarne, evitando di farsi vedere da me.

Grazie, Gaetana, per tutto quello che hai fatto. Ci hai dato rari esempi di fede (tanto semplice quanto solida), d'altruismo e di povertà. Ci hai richiamato alla mente la figura evangelica della povera vedova che getta la sua monetina nel tesoro del tempio e che Cristo propone come esempio ai discepoli...

**Un ricordo assicurato.** Con la chiusura (dolorosa) della Casa, ci disperderemo. Potranno anche non esserci, care donne, occasioni di rivederci. Ma - non dubitate - nessuno di noi Padri dimenticherà il bene che abbiamo ricevuto. Troverete sempre un posticino nelle nostre preghiere.

## PADRE GIOVANNI DI BENEDETTO muore improvvisamente all'età di 73 anni

### IL SUO CURRICULUM VITAE

p. Mauro Filippucci

P. Giovanni Di Benedetto nasce a Pratola Peligna, provincia dell'Aquila, diocesi di Sulmona, il **10 marzo 1935**.

Nel **1947** entra nella Scuola Apostolica dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino.

**1 settembre 1954**. Dopo l'anno di Noviziato, emette i voti temporanei nella Società di Maria, a Santa Fede di Cavagnolo (Torino).

**29 settembre 1957** (tre anni dopo) fa la professione perpetua.

**19 marzo 1960**. Terminati gli studi teologici, viene ordinato sacerdote a Pratola, nel santuario della Madonna della Libera.

**1960**, la sua prima nomina è al Convitto Santa Maria di Brescia, come responsabile della disciplina dei convittori. Nei periodi estivi segue dei corsi ISEF a Roma e nel 1962 consegue un diploma d'insegnante di educazione fisica.

**1964**, è inviato alla Scuola Apostolica di Santa Fede, a Cavagnolo (TO), dove resta per sedici anni, in successione come prefetto di disciplina, insegnante, economo, superiore.

**1982**, è trasferito in Basilicata, alla comunità marista di Tinchì di Pisticci (Matera), e svolge i compiti di animatore vocazionale, insegnante di religione, superiore e parroco.

**1989**, è mandato a Castiglion Fiorentino (Arezzo), come vice-parroco della Madonna del Rivaio.

**1992**, P. Giovanni ritorna a Santa Fede, ma come parroco per Cavagnolo, nella parrocchia appena affidata ai Maristi.

**1995**, diventa rettore del Santuario di Nostra Signora di Lourdes, in Corso Francia, Torino. Per i primi sei anni è anche superiore della comunità.

**2004**, accetta di tornare a Cavagnolo per l'incarico *ad annum* di amministratore parrocchiale.

**2005**, accoglie Padre Sante Inselvini come nuovo parroco di Cavagnolo e riceve la cura di Tonengo e Moransengo, due piccole parrocchie collinari, in diocesi di Casale Monferrato.

**2008**, muore improvvisamente nel sonno, nelle ore notturne del 15 aprile, all'età di 73 anni. Dopo i commossi e largamente partecipati funerali nell'Abbazia di Santa Fede, viene sepolto a Pratola Peligna, nella tomba della sua famiglia.

**I numerosi spostamenti lungo tutta la penisola, la varietà degli incarichi ricoperti, sono i migliori indicatori del suo spirito di obbedienza ai superiori e della sua adattabilità ai luoghi, alle persone e a molteplici forme di ministero sacerdotale.**

## UN RICORDO DI PADRE GIOVANNI *gli amici di Castiglion Fiorentino*

Non possiamo essere veri uomini e vere donne se non portiamo con noi le nostre radici. Non possiamo sapere dove andiamo se ignoriamo da dove veniamo...

Padre Giovanni era una persona forte, che da buon abruzzese amava la natura, l'acqua, i monti, le passeggiate sulla Majella e i laghi della sua terra. Era fiero della propria terra e delle proprie tradizioni, ma nella sua concretezza era sempre pronto ad incontrare l'Uomo che aveva di fronte. Per lui Dio era in tutto ciò che di più semplice e di più bello esiste al mondo. Per lui ogni Uomo porta in sé l'armonia e la meraviglia: lo stupore di Dio.

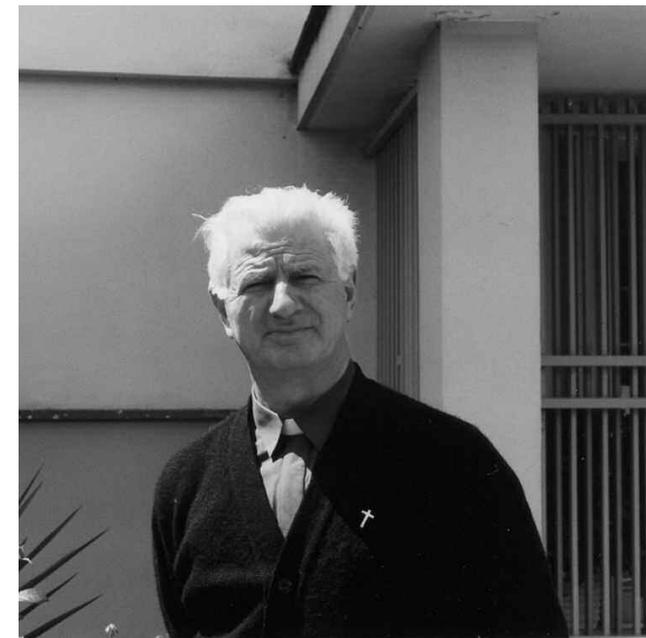
Accoglieva le persone con l'entusiasmo di chi deve scalare una montagna, con la freschezza e la semplicità dell'acqua di sorgente. I suoi rapporti con la gente erano spontanei e tenaci. Sapeva infatti cosa significa essere fedeli: fedeli ad un'amicizia, fedeli alla parola data, fedeli alla volontà di Dio.

Lo vogliamo ricordare così, 'servo buono e fedele', che si faceva presente in ogni momento lieto o doloroso della vita, con una telefonata, una visita a sorpresa, un pensiero in occasione di cerimonie o ricorrenze.

A Castiglion Fiorentino aveva lasciato diversi amici con i quali si sentiva di tanto in tanto. A loro aveva regalato anche splendidi momenti in Abruzzo, luogo che più di tutti amava: era la sua terra, con i suoi panorami, i suoi sapori e le sue usanze.

Era stato anche insegnante nel Liceo Scientifico locale, costruendo rapporti d'ami-

cizia con alunni e insegnanti, come quando, senza alcun problema, lui sacerdote e docente di Religione, aveva organizzato e partecipato in prima fila ad una partita di calcio tra insegnanti e alunni al Villaggio del Giovane.



**Caro Padre Giovanni,  
ti ringraziamo  
per essere stato con noi,  
nella tua semplicità  
e con la tua schiettezza.**

**Preghiamo Dio  
perché ti accompagni  
nell'ultima tua scalata.**

## INTERVISTA A FRANCO MILIGHETTI

*Lui stesso si definisce 'estroverso, chiacchierone, fantasioso, compagno'. In effetti sono queste le caratteristiche che rendono Franco un uomo affascinante ed unico.*

**Siamo curiosi di sapere la ragione per cui hai lasciato il Rivaio.**

Ho lasciato il Rivaio alla fine della quinta ginnasio. La mia famiglia da qualche anno si era trasferita da Castiglion Fiorentino a Firenze sia perché mia mamma aveva i genitori e i fratelli in questa città sia per avere più possibilità di lavoro. All'inizio non fu comunque facile. Già nelle vacanze estive che passavo a Firenze, nonostante dai miei genitori non trasparisse niente, mi resi conto che la vita di città era più complicata e costosa, tanto che mio padre, una volta trasferiti, per mantenerci dovette vendere casa e terreno. Così alla fine della scuola mi fermai nella grande città toscana invece che recarmi a S. Fede, dove mi attendeva teologia e noviziato. La mia idea era di lavorare e contribuire all'andamento della famiglia; una causa che definisco *di priorità*.



Anno 1957, Franco il giorno della sua vestizione

**Vuoi ricordare qualche episodio particolarmente significativo di quel tempo?**

L'adolescenza è l'età delle meraviglie e delle scoperte: il mio DNA di estroverso, chiacchierone (non riesco proprio a stare zitto!), fantasioso, compagno, ricorda tanti episodi e avvenimenti dell'epoca, ma il 1 gennaio del 1957, giorno della vestizione, è stato talmente importante che lo ricordo come fosse ieri. I parenti, Suor M. Iole (l'artefice della mia andata in seminario), mia mamma che piangeva dalla gioia. Fui come colpito dalla grande responsabilità che mi stava cadendo addosso.. Mi ritrovavo vestito da prete, pensavo a Cesare: *alea iacta est* (il dado è tratto). Fino ad allora ero un ragazzino che aveva sognato quel giorno come l'inizio della mia meravigliosa avventura: mi vedevo missionario, predicatore, *pescatore di anime*.. Improvvisamente mi resi conto anche di tutti i doveri che imponeva la veste. Sarei stato in grado di farlo? Pregavo la Madonnina che mi aiutasse, che non mi abbandonasse, mi sembrava quasi di tradire... Come padre spirituale avevo padre Arturo Buresti, ricordo ancora che un venerdì, in parlatorio, parlando con me e mia mamma disse 'Franco, sei un buon *citto* (ragazzo) e sono sicuro rimarrai tale; sappi che la mamma (quella in cielo), vuole bene a tutti, anche ai *ragazzacci*'. Poi si rivolse a mia mamma dicendole di riportarmi a casa, dove mi attendeva la *tragedia* di mia nonna Angiolina: la rassicurai che tutte le corone dette per me (e mi sa che ne aveva dette parecchie!), il Signore le avrebbe usate per la sua anima!

**Hai continuato a studiare o hai subito cominciato a lavorare? Che lavori hai svolto?**

Potrei scrivere un libro per raccontare tutti i miei lavori! Mi limiterò ai primi... A Firenze, trovai subito lavoro di giorno come disegnatore di cartoni animati allo Studio K; trasformavo a lapis le figure intermedie tra un movimento e un altro. La sera frequentavo un corso di cucina dove apprendevo un po' d'inglese. Dopo due anni smisi tutto per fare il venditore porta-a-porta di aspirapolveri rinunciando anche a un posto in banca (i miei furono disperati); quell'attività fu un *bingo* poiché riuscivo a vendere così bene che in breve diventai il numero uno dell'agenzia *Folletto* di Firenze. La mia prima macchina fu una Fiat 1500 oscar-coupè, a soli 20 anni.

**Avrai fatto il servizio militare.**

Artiglieria P. Campale, a Pisa; ricordo un episodio che è stato fondamentale per i miei lavori futuri. In caserma eravamo in 600, alcuni dei quali analfabeti (1962). Con altri due compagni riuscimmo ad ottenere dal colonnello un'aula per insegnare a leggere e a scrivere. Al primo corso c'erano 36 partecipanti, di cui otto non erano stati né comunicati né cresimati: con l'aiuto del cappellano (don Liquori) riuscimmo anche in questo con cinque di loro e siccome erano molto lontani da casa, quando fecero la Prima Comunione festeggiammo andando a casa mia, a Firenze, con una camionetta dell'esercito. Tre di questi cinque, un sardo, un veneto e un calabrese, sono diventati i miei più stretti collaboratori e mi hanno sempre seguito fino alla pensione; tutt'ora non passa un mese senza che ci sentiamo.

**Finito il militare?**

Una società di prestigio di biancheria mi assunse come venditore per Ferrara e provincia, una zona nebbiosa da ottobre a marzo, tanto che dopo le 17 si circolava poco e, proprio grazie all'impossibilità di ritornare

la sera alla sede di Bologna, riuscii a stabilire un ottimo rapporto con la clientela rimanendo spesso ospite a casa loro. In breve, il fatturato previsto crebbe in un anno di quattro volte. Riuscii a far produrre, su suggerimento mio e di un grosso cliente, un prodotto che poi avrebbe fatto la felicità di tutte le casalinghe: il lenzuolo con gli angoli. Diventò il prodotto più venduto in Italia e nel 1968 l'azienda mi propose di trasferirmi a Milano e di diventare il direttore-vendite in Italia. Potevo finalmente sposarmi.



Una vecchia foto con la signora Vanna col marito Franco e le figlie Cristina e Letizia

**Come hai conosciuto tua moglie?**

Conobbi Vanna alla mostra dell'artigianato di Firenze nel 1964. Era l'addetta ai gelati nel bar di mio zio. Gli dissi che doveva uscire con me, *pena il licenziamento*. Mi rispose mettendo il pollice sulla punta del naso e facendomi "MARAMEOOO!" Forse fu l'ebbrezza dei 100 km sulla mia 1500 che la convinse che non ero poi tanto male...

**Siete una coppia affiatata e felice. Qual è il segreto della vostra armonia?**

Sicuramente avere caratteri diversi non sempre è un vantaggio. Nel nostro caso ha compensato le nostre lacune. Sapere che ci si può appoggiare all'altro sempre, in qualsiasi caso e senza problemi, dona notevole tranquillità e, di conseguenza, armonia nel rapporto.

### Descrivi le virtù che più ammiri nella tua compagna.

La pazienza e la sua indiscussa onestà. Ha fatto da *collant* perfetto tra me, sempre fuori per lavoro, e la famiglia. È una rarità convivere bene per 30 anni con i suoceri, assistendoli fino a quando sono mancati. Ha rinunciato al suo lavoro, alla sua indipendenza economica sin dal 1973, anno di nascita della nostra seconda figlia, privilegiando la famiglia e dando piena fiducia a me, il *motore economico* di una famiglia composta di 6 persone.

### Ritieni di avere qualche difetto incorreggibile?

Sì, non riesco a smettere di fumare in modo netto. A parte gli scherzi, la cosa che fa infuriare Vanna è che quando un'attività è colaudata e sicura, e dunque potrei darmi una calmata, non mi diverte più e me ne cerco un'altra con tutta la trafila di *casini* per farla arrivare dove voglio io.

### Da uomo iperattivo, quanto ti è pesato lasciare il lavoro?

Ufficialmente sono andato in pensione nel 1998, ma fino al 2003 (l'anno di un intervento serio al cuore, che mi ha portato ad aver 4 *bypass*), ho continuato a fare consulenze aziendali. Dopo l'operazione ho dovuto davvero fare il... pensionato. Per fortuna nel 2005 sono arrivate le nipotine, che mi fanno fare il mestiere di nonno a tempio pieno.

### La vecchiaia che incombe ti spaventa o non scalfisce la tua serenità?

No, assolutamente, non mi spaventa e non scalfisce la mia serenità.

### Oltre ad accudire con affetto le nipotine, ti dedichi a qualche attività socialmente utile?

Sì, faccio volontariato alla Croce Rossa Italiana di Bagno a Ripoli. Ho la patente militare per guidare le ambulanze, compreso il *codice rosso*, quello con il fischio e le sirene; dunque sono spesso al 118. Poi faccio il trasporto di anziani e handicappati. Fino a 65 anni ero reperibile anche di notte, ma il ser-

vizio che mi dà più soddisfazioni è alla *neonatale* dell'ospedale Mayer.



Le bellissime nipotine di Franco:  
sopra la piccola Nadia (figlia di Letizia),  
sotto Elisa (figlia di Cristina)



### Hai molta stima dei Padri che hai conosciuto. Le ragioni?

Amo il mio periodo del Rivaio come Apostolino. Sono sicuro che senza quell'esperienza la mia vita non sarebbe stata la stessa. La fatica, per me inaudita, di stare in silenzio, ha forgiato il mio carattere di natura esuberante che *parte in quarta*. La disciplina

del seminario mi ha strutturato. Di conseguenza devo molto ai Padri di allora e sono felice quando vedo i compagni, sia preti sia padri di famiglia come me. La ragione per cui ho molta stima dei Padri? È semplice. Anche loro a 16, 17, 18 anni avranno avuto le crisi che ho avuto io e se le hanno superate, la stima diventa meraviglia, venerazione; si capisce allora come possono esserci dei *Buresti* (quanto bene ha fatto con *Solidarietà in Buone Mani*). Io lo so

perché lo frequentavo, e lo stesso prete, piccolo di statura ma grande, Grazioli, e il formidabile predicatore Gea e l'incredibile Colosio (scrittore, pittore), e il bravo, bravissimo Lorenzo, ecc. Il Rivaio è un luogo che ha sfornato grandi cose. Io ho sempre avuto la certezza di avere sul mio capo la mano di quella che porta i nostri nomi nel basamento della sua statua al campo sportivo.

### Traccia un ritratto del sacerdote ideale, adatto al nostro tempo.

Vicino a casa mia c'è la chiesa di Badia a Ripoli. Parroco è don Antonino (il vostro conceleberrante, Lorenzo e Gianni, alle nozze di mia figlia Cristina). Ogni 15/20 giorni ci riuniamo per parlare dei problemi della parrocchia o di fatti di cronaca. L'ultima volta abbiamo commentato "I Pretacci" di Cannavò. Secondo don Antonino è molto interessante, pur con qualche *distinguo*, alla fine tutto ci riporta al libro *responsabile* delle vicende raccontate nei "Pretacci": IL VANGELO, su come è stato, cosa ha fatto, cosa ha detto, come ha vissuto Cristo, l'attore principale. Che è sempre il sacerdote ideale anche per il nostro tempo. Don Antonino, settantacinquenne, è un sacerdote attuale. Dirige un



Don Antonino (al centro) con i Padri Lorenzo Curti e Gianni Colosio al matrimonio di Cristina, figlia di Franco

Centro-Anziani; offre il pranzo tutti i giorni per 30-40 ospiti fissi bisognosi; in certi periodi la parrocchia si riempie di bambini provenienti da paesi sfortunati. La sua porta è aperta a tutti. È obbediente all'autorità preposta (il cardinale), ma formidabile nel perseguire i dettami della sua coscienza. Disponibile ad ascoltare, ma ribadisce spesso che con i *se* e i *ma* non si arriva da nessuna parte (soprattutto in riferimento alle coppie di fatto, agli omosessuali, ai divorziati ecc). Credo che, a suo tempo, sia stato allievo di don Milani.

### Che importanza ha la fede nella tua vita?

Rispetto al 1° comandamento: *AMA il tuo Dio*, credo di essere stato il cristiano della messa domenicale, molto spesso con Comunione; non ho perso l'abitudine giornaliera di ringraziare la nostra Madonnina. Rispetto al secondo comandamento: *Ama il tuo prossimo*, credo di essermi dato da fare (anche se è sempre poco se penso ai *Buresti*, agli Antonino, ai don Benzi, ecc)..

### Tu sei sostanzialmente ottimista. Su che cosa si basa il tuo ottimismo?

Porto spesso persone malate di depressione (brutta malattia); quindi per dovere devo

essere allegro e ottimista. Inoltre il Dott. Popof, il chirurgo che mi ha operato al cuore, mi ha garantito ancora una tenuta di 25-30 anni; perché dovrei essere pessimista? Ho le nipotine di 2 e 3 anni. Le voglio vedere sposate all'altare.

**Insieme a Giovanni Nasorri sei un abile ricercatore di ex alunni del Rivaio. Hai qualche episodio curioso da raccontarci in proposito?**

Uno in particolare. *Io*: Pronto. Vorrei parlare col Sig. Otello Tarquini. *Risposta*: Vorrà dire Omero Tarquini, mio marito. *Io*: Sì signora, è per una domanda di quando eravamo studenti in seminario. *Risposta*: In Seminario? Stasera glielo dico. Mi dia il nome e il telefono. ORE 20.30. Sono Omero Tarquini. Lei chi è? *Io*: Franco Milighetti da Firenze, mi scusi, siamo stati insieme....Lei è Otello? *Risposta*: No, sono Omero; ho capito, lei parla di quel grandissimo corn... di mio fratello o forse questa è una telefonata-tranello per sapere se io sono arrabbiato. Glielo dica (*incazz.*)! Vergogna! Non ha mai lavorato, è sempre stato vagabondo, e poi, rubare così a me..... *Io*: Scusi, ma quanto ha rubato? *Risposta*: 3 milioni. *Io*: Perché non lo denuncia? *Risposta*: E che denuncio? Sono soldi nostri che dobbiamo dividere. *Io*: Non capisco.... *Risposta*: Tutt'al più mi accontento di 1 milione. Se lui torna glielo dica, sabato si potrebbe rifare la coppia. So che organizzano una pockerata da Amelia. *Io*: Continuo a non capire.... *Risposta*: Ma scusi, mio fratello non è lì? *Io*: Ma se lo cerco, come fa ad essere qui? *Risposta*: Ma lei allora chi è, perché mi fa dire tutte 'ste cose se non c'è mio fratello? *Io*: Io non ho domandato nulla, è lei che parla. Però se vede suo fratello gli dica....Tooo-tooo-tooo (*telefono attaccato*). Non sono riuscito a rintracciare Otello, che mi è simpatico.

**Cosa ti piacerebbe fare per sottolineare, il prossimo anno, il centenario di apertura del Seminario del Rivaio?**

Rivedere tanti ex-alunni sia del mio periodo, sia precedente sia successivo. Ringraziare la Madonna del Rivaio, magari facendo una passeggiata come i mercoledì del seminario.



Un Franco scherzoso in una foto scattata alcuni anni or sono, durante il pellegrinaggio, in Francia, ai luoghi maristi

**Vuoi lanciare un messaggio agli ex che leggono la rivista?**

Credo di averlo già fatto in questa intervista

**Se tu fossi un politico, quali riforme sociali proporresti?**

Cercherei di riformare le finanze pubbliche in modo da beneficiarne tutti. Sul come, è più difficile. Ma so che il 20% degli italiani ha l'80% del capitale e l'80% di italiani ne ha il 20%. Riformerei la scala mobile per riadeguare stipendi e pensioni alla realtà. Fermezza contro la criminalità, valorizzerei di più la famiglia e ridarei fiducia ai giovani. Inviterei a rimboccarsi le maniche, ad avere fantasia anche nella creazione di lavori nuovi; farei in modo che non si vedano più sbandati e bighelloni.

**Se rinascessi quale carriera intraprenderesti?**  
Quella che ho fatto.

**Qualche rimpianto del tempo passato?**

Nessuno, anche se rifare le cose due volte quasi sempre si fanno meglio.

**Se dovessi vincere una grossa somma, come penseresti di utilizzarla?**

Sicuramente la adopererei per dare più sicurezza a figlie e nipoti. Una parte la userei per scopi sociali.

## Grazie, Padre Arturo

**Riportiamo, anche se in ritardo, la commovente testimonianza che Milighetti scrisse alla notizia della morte di P. Arturo Buresti**

Aveva un cuore grande; lo credevo anche prima della sua scomparsa, ma non mi aspettavo quell'enorme partecipazione ai funerali. Di lui hanno detto tante cose, grandi; mi hanno fatto sentire orgoglioso di averlo avuto come professore di scuola, come superiore al seminario, come amico. Ci davamo del tu; del tu ad uno che aveva una fede immensa, che lavorava solo ed esclusivamente per il suo *padrone* Gesù, che si onorava d'essere *il somarello di Maria*. Mentre scrivo, alzo gli occhi e vedo alla parete, fra tante foto attaccate, una, lì da sempre, che rappresenta un lontano primo gennaio 1957. Si vedono due sacerdoti, Padre Buresti giovanissimo e Padre Bardessonno, allora provinciale dei Maristi, che aiutano due ragazzi sedicenni ad abbottonare l'abito talare: il sottoscritto e Padre Lorenzo Curti, l'attuale parroco del Rivaio. Era la nostra 'vestizione clericale', il primo passo verso il sacerdozio. Una giornata speciale, ancora scolpita, come fosse ora, nella mia mente. In chiesa, oltre ai ragazzi che diventano 'pretini', tanta gente. Molti parenti, i miei nonni, i miei genitori, la zia Rita, la maestra delle elementari, suor Maria Iole, che per l'occasione mi aveva cucito con le sue mani una cotta tutta speciale, con una frangia ricca di merletti. In quinta elementare, mi aveva già insegnato un po' di latino per farmi avvantaggiare, questo perché ci tenevano tanto che diventassi prete; l'anno dopo la quinta ginnasio, non sapevo come fare a dire a tutti (lei compresa) che non me la sentivo di andare a Santa Fede (Torino) per il noviziato. Abbandonare... Mi sentivo confuso: niente più missionario in Oceania, niente più predicatore 'alla Padre Geia', insomma i miei grandi sogni della prima ora si frantumavano, nella consapevolezza che non avrei potuto prendere a cuor leggero i voti e vivere con tutte le rinunce imposte dalla vita sacerdotale. Temevo un po' anche il castigo di Dio. Per fortuna Padre Buresti conosceva bene la mia mamma e risolse tutto con queste parole: 'Mica tutti si può diventare preti: Franco è un buon *citto* e pregherò per lui che rimanga tale'. Poi si rivolse a me: 'Ricordati che la Mamma celeste vuol bene a tutti, sempre, anche ai *ragazzacci*; vieni sempre a trovarla. Io sarò qui'.

Sono passati 50 anni e sono sicuro delle sue costanti preghiere; me lo conferma la mia vita. Ho sempre avuto la necessità e il desiderio di andarlo a trovare, tanto che per le mie figlie i Maristi erano i *Buristi*. Non avevo capito bene perché fosse diventato parroco a Manciano, piccola frazione di Castiglion Fiorentino, un uomo come lui, così attivo, vulcanico, intraprendente (mettere a tavola più di 100 ragazzi negli anni subito dopo la guerra era un'impresa. Sono ancora famose le sue trovate, come il 'maiale a due teste' etc... Già allora sfamare gli affamati era la sua missione). Era sciupato, secondo me, per quella piccola chiesa della Madonna della Misericordia. Una sera incominciai a vedere appesi al muro quadri sull'Africa, sull'America Latina, e foto di visetti neri con i denti bianchi, occhi spalancati e dediche al loro 'Padre Buresti'. Allora capii. Incominciò a darmi dei minuscoli depliant; *Solidarietà in Buone Mani*, tazze di latte, adozioni a distanza... La gioia nel suo viso mentre mi parlava, mi spiegava che glielo aveva chiesto la sua *Mamma* e voleva che anche altri *ragazzacci* capissero da che parte stava la felicità; era emozionato quando arrivavano offerte (anche piccole) da Ferrara, Modena, Pratola, Firenze...

Grazie Padre Buresti, noi siamo una piccola goccia nel mare che hai provocato. Grazie di avermi parlato di cose vere e di avermi fatto conoscere persone vere, come Fabrizio Meoni. Ho avuto incarichi e responsabilità commerciali con aziende di nome, ma quel piccolo mandato di parlare di *Solidarietà in Buone Mani* è e rimarrà il mio fiore all'occhiello.

2009  
CENTENARIO  
DI FONDAZIONE DEL RIVAIO

LA COMMISSIONE PER I FESTEGGIAMENTI  
(I PADRI COLOSIO E CURTI,  
GLI EX MILIGHETTI E NASORRI)

INVITA GLI EX

AD UN INCONTRO  
PER CONCORDARE  
ALCUNE INIZIATIVE

L'APPUNTAMENTO  
E' FISSATO PER

DOMENICA 29 GIUGNO

ALLE ORE 10,00  
AL COLLEGIO

S. GIOVANNI EVANGELISTA  
VIA LIVORNO, ROMA

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

Per le adesioni telefonare a:

Milighetti: 393486904545

Nasorri: 3398140026

MARIA

Mensile sulle opere  
e sulle missioni  
dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:  
Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma  
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00  
e-mail: marinews@tin.it  
home page [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

Direttore Responsabile  
P. Gianni Colosio  
e-mail: [gianni.colosio@libero.it](mailto:gianni.colosio@libero.it)

Redazione:  
Gianni Colosio  
Andrea Volonnino  
Marcello Pregno  
Lia Palazzolo

Composizione e impaginazione  
Gianni Colosio

Quote di abbonamento:

Ordinario 10,00  
Sostenitore 15,00  
Benemerito 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a  
Centro Propaganda Opere Mariste  
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma  
del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

Stampa:  
Tipografia Artistica Editrice di L. Nardini  
Via Gastone Maresca, 50 -00138 Roma  
tel./Fax 0688588098/386  
e-mail: [tipografianardini@fastwebnet.it](mailto:tipografianardini@fastwebnet.it)

5 - 6 MAGGIO - GIUGNO

2  
Iconografia mariana  
a cura di P. G. Colosio

4  
Meditazione  
a cura dei Superiori Maggiori Maristi

7  
Perù-Venezuela - Nuova  
Evangelizzazione  
P. Miguel Contreras

9  
Vanuatu - La Nuova Scuola  
Materna  
P. Luigi Savoldelli

14  
Brasile - Una missione in Bahia  
P. Patrick O'Neil

16  
Rivaio - 50° di P. Buccelletti  
a cura di Katia e Fabio

18  
Solidarietà in Buone Mani  
don Giuliano Faralli

20  
Via Cernaia - I nostri Angeli  
Custodi  
P. G. Colosio

22  
Santa Fede- In memoria di P.  
Giovanni Di Benedetto

24  
Spazio ex-alunni - intervista a  
Franco Milighetti

Finito di stampare  
il 30 maggio 2008



Bartolomè Esteban Murillo  
*Immacolata Concezione* (1665 c.)  
olio su tela cm. 91 x 70, Madrid, Prado